

I soldi potranno venire dal mercato o da un'altra banca portata dal Tesoro

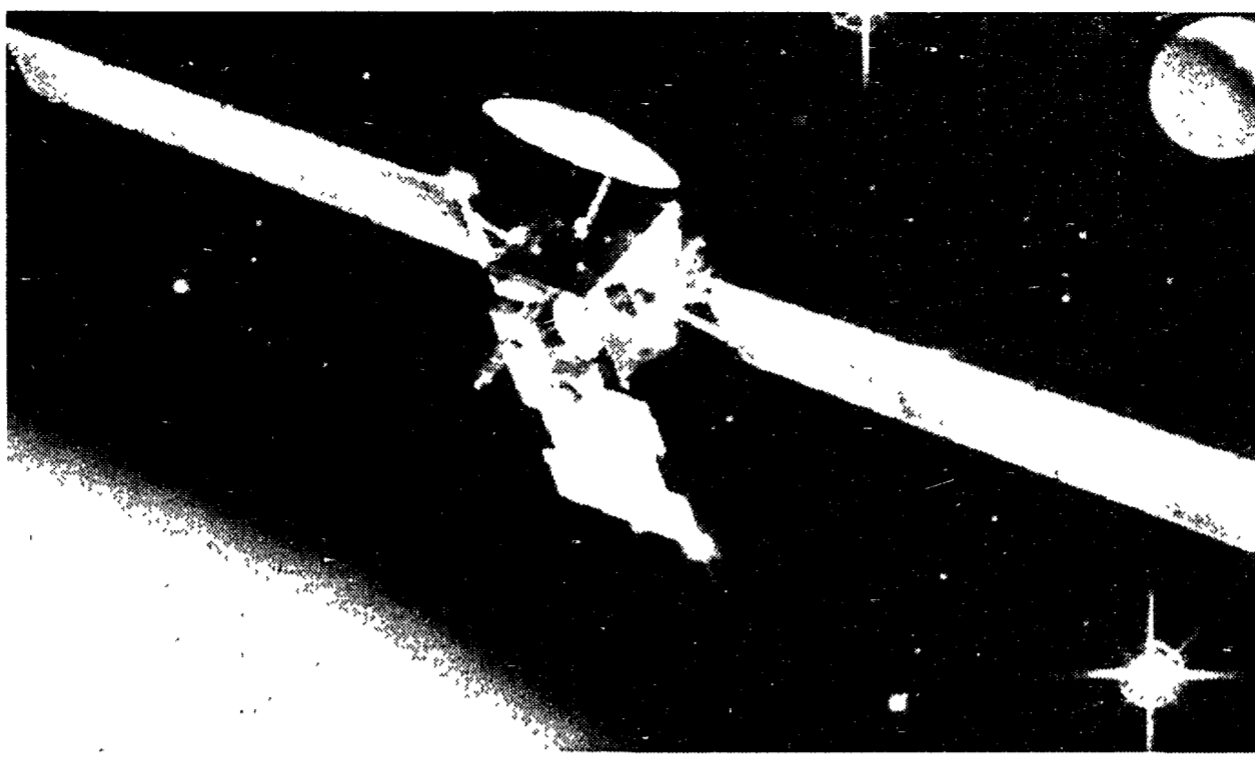
Bnl, Sarcinelli: «Due strade per la ricapitalizzazione»

ROMA. A 50 giorni dal suo insediamento al vertice della Bnl, Mario Sarcinelli tira le somme del riassetto societario. Il gruppo stringe i tempi per l'incorporazione nella Bnl Spa delle controllate Credito Fondiario (24 mila miliardi di attività), del Credito industriale (14 mila miliardi) e della Bnl holding Italia. Snellisce la direzione centrale e sfoltisce le partecipazioni estere. E Sarcinelli stesso, all'indomani del cda che varato la riorganizzazione del gruppo, a spiegare tempi, modi e contenuti di questa svolta. In pratica si tratta di una cura, che punta

alla trasformazione dell'istituto in una banca universale e che è preeliminarla alla privatizzazione. Prima di vendere infatti la Bnl intende procedere ad un riorganizzazione e ad una ricapitalizzazione. Per quest'ultima, secondo Sarcinelli, la Bnl può rivolgersi direttamente al mercato, oppure seguire la strada indicata mercoledì dal ministro del Tesoro Dini all'Abi. In questo caso i soldi verrebbero da un'altra banca data in dote dal Tesoro (che detiene il 54% della Bnl). «Mi pare che Dini - spiega Sarcinelli - abbia dichiarato di voler venire incontro alle esigenze delle banche che hanno bisogno di capitali, optando per la strada dei conferimenti di altri istituti. Ma non credo che voglia riservare questa tecnica all'Iris e al Banco di Sicilia. Operazioni di questo tipo sono possibili in altri casi. Se non ne ha fatto menzione per la Bnl non occorre fare un processo alle intenzioni». In sostanza, chiarisce Sarcinelli, «il Tesoro non ha in animo, mi pare, di fare apporti in contanti, ma ha indicato i limiti entro i quali è favorevole ad un apporto di mezzi patrimoniali. E questa è già una buona apertura». Il cda della Bnl, comunque ha la delega per anticipare la data delle assemblee (previste per il 15 settembre) per l'incorporazione di Credito Fondiario, Credito industriale e Bnl holding Italia. Al termine di questa fusione la banca tornerà ad essere il secondo istituto italiano, dietro al S. Paolo di Torino, passando da 108 mila miliardi di attività a 145 mila. Anche il riassetto del parabancario (factoring e leasing), dovrebbe procedere speditamente e concludersi entro il marzo '95. L'amministratore delegato Trombi ha poi detto che il risultato lordo del primo semestre '94 è in linea con quello del '93 e dunque dovrebbe segnare un utile di 700 miliardi. Inoltre Efibanca diventerà la merchant bank del gruppo. Sulle filiali estere prosegue il ridimensionamento, dopo le chiusure di Atlanta, Chicago e Los Angeles. Sarcinelli ha poi confermato l'interesse della Bnl per i fondi pensione, anche se ha ricordato che a riandare il decollo restano i gravami fiscali.

Factorcoop in forte crescita nel '93

Factorcoop, la società di factoring bolognese, controllata al 62% dal gruppo Fincooper, migliora nel '93 i suoi conti. Il turnover ha toccato quota 672 miliardi (+ 28%) e l'utile ha sfiorato il miliardo, confermandosi in continua crescita. Si tratta di risultati interessanti, tenendo conto che il mercato del factoring nell'ultimo biennio ha registrato un calo del 16%. Nel '94 Factorcoop prevede di conseguire un turnover di 830 miliardi, con una crescita del 23% rispetto al '93. Ad aprile di quest'anno, inoltre, Coop Italia ha perfezionato il suo ingresso nel capitale sociale di Factorcoop, acquistando una quota del 30%. La scelta è stata il frutto di una strategia, adottata fin dal '91 e imperniata su un rapporto preferenziale tra Factorcoop e Coop Italia. Factorcoop infatti ha progettato la propria crescita sul conseguimento di ampi accordi, non solo con le coop di consumo, ma con tutte le maggiori realtà economiche del mondo cooperativo, specie nei settori dell'agroalimentare, delle costruzioni e della distribuzione. Factorcoop si pone pertanto come uno dei maggiori interlocutori per quanto attiene al servizio di pagamento da parte delle cooperative ai propri fornitori e alla gestione, all'anticipazione e all'incasso dei crediti commerciali.



Firmato ieri a Londra un accordo con il colosso Usa Hughes (gruppo Gm)

Olivetti «aggancia» il satellite Al via una rete europea di tlc

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEGONI

LONDRA. L'Olivetti spinge sull'acceleratore delle telecomunicazioni. Dopo il telefonino Gsm, ecco le comunicazioni europee via satellite. «C'è una convergenza nelle tecnologie dell'informatica e delle telecomunicazioni, e noi vogliamo sfruttarla fino in fondo», dice Eiserich, l'uomo che a Ivrea si occupa delle strategie e che da sempre, fin dall'alleanza con l'americana At&T, ha perorato la causa di un «matrimonio» con il mondo dei telefoni. Di fronte alla stampa internazionale Piol presenta l'ultima delle mille intese stipulate dalla casa italiana con partners di tutti i continenti. L'alleanza questa volta è la Hughes Network System, una controllata della General Motors, leader mondiale nelle comunicazioni digitali e satellitari. Con Hns Olivetti ha costituito una società controllata paritetica (denominata, con grande sfoggio di fantasia, Hughes Olivetti Telecom) per realizzare e gestire una rete europea di satelliti che abbisogna soltanto di un

apparato di trasmissione e uno di ricezione presso l'utente. Il segnale, lanciato da qualsiasi parte del continente europeo (La rete satellitare copre tutta l'Europa, giungendo fino a 80 chilometri a est di Mosca) raggiunge un satellite che lo invia alla centrale di Londra 81a quale si preoccupa di indirizzarlo (sempre via satellite) alla destinazione finale. Il sistema digitale consente di non fare distinzioni tra dati, voci, immagini. Trasmette indifferenzialmente comunicazioni tra gli uomini, segnali tv, fax, dati tra computers, ecc. Hotstar potrebbe essere particolarmente competitiva per piccole e medie imprese che abbiano filiali o comunque interessi in una molteplicità di luoghi e che non siano tanto grandi da permettersi la costruzione e la gestione di una rete privata. C'è però un ostacolo allo sviluppo di questi servizi, ed è costituito dalle leggi nazionali in materia. In Italia, per fare un esempio le telecomunicazioni sono un monopolio del gestore pubblico. Il nostro "business plan", dice Piol, prevede la piena liberalizza-

Predieri: forse non sufficienti i fondi per l'Efim

ROMA. Nuovo allarme sui costi della liquidazione Efim, 14.000 miliardi messi a disposizione del commissario liquidatore, Alberto Predieri, potrebbero non essere sufficienti. E per questo che Predieri ha chiesto al governo il rimborso dei crediti d'imposta vantati dall'Efim - e non compresi nei fondi erogati dal governo - necessari per mantenere le aziende dell'alluminio in attesa dei 1.500 miliardi destinati al settore come previsto dal di sull'economia all'esame del Parlamento. Ad annunciarlo è stato martedì lo stesso Predieri nel corso di una audizione alla Camera.

Artigiancassa Via libera alla spa

ROMA. L'Artigiancassa diventa una società per azioni: lo ha deliberato ieri il consiglio dell'istituto. La delibera passa ora all'approvazione del ministero del Tesoro che dovrà anche definire i tempi ed i termini di una prevista offerta pubblica di vendita di azioni indirizzata in primo luogo alle imprese artigiane e alle loro organizzazioni. L'Artigiancassa nel '93 ha conseguito un utile lordo di quasi 177 miliardi ed un netto di 35.

Calcestruzzi Dopo il «rosso» torna il sereno

RAVENNA. Calcestruzzi archivia nel '93 il peggior bilancio degli ultimi anni, ma guarda con una certa serenità al '94, anno di transizione verso un '95 improntato alla ripresa. Al termine dell'assemblea che ha approvato il bilancio consolidato chiuso con una perdita di 121,9 miliardi, contro un utile di 26,2 nel '92, dovuta soprattutto all'effetto negativo di oneri straordinari che hanno pesato per 137 miliardi, i vertici della società hanno lanciato un messaggio tranquillizzante: «non stiamo gestendo una fase transitoria, ma siamo impegnati a valorizzare una società sana».

Piano Sardegna Arrivano 910 miliardi di fondi

ROMA. 910 miliardi per l'economia sarda. Lo stabilisce un decreto-legge (insalvato al governo Ciampi) definitivamente convertito in legge ieri dal Senato, dopo il voto favorevole della Camera 150 miliardi già spendibili quest'anno, 190 per ciascuno degli anni successivi fino al '98. Gli obiettivi del piano triennale: ricerca, formazione, servizi, infrastrutture, incentivazione delle attività produttive.

ENTRATE		Previsioni di competenza da bilancio anno 1994	Accertamenti da conto consuntivo anno 1992
Avanzo ammi ne	---	---	---
Tributarie	4.279.200	3.256.488	4.279.200
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	49.931.531	42.600.733	49.931.531
(di cui dalla Regione)	(41.970.631)	(38.771.855)	(41.970.631)
(di cui dalla Provincia)	(8.961.900)	(2.720.796)	(8.961.900)
Extratributarie	415.423	1.132.606	415.423
(di cui per proventi servizi pubblici)	(131.000)	(132.460)	(131.000)
Totale entrate di parte corrente	54.626.254	46.989.867	54.626.254
Assunzione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	41.795.470	11.850.290	41.795.470
(di cui dalla Regione)	(14.482.569)	(6.178.582)	(14.482.569)
(di cui dalla Provincia)	(27.312.901)	(5.671.708)	(27.312.901)
Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni tesoreria)	35.335.420	1.197.245	35.335.420
Totale entrate conto capitale	77.121.899	13.057.303	77.121.899
Parità di giro	6.820.000	4.373.072	6.820.000
TOTALE	138.568.153	64.420.262	138.568.153
Disavanzo di gestione	---	---	---
TOTALE GENERALE	138.568.153	64.420.262	138.568.153

SPESE		Previsioni di competenza da bilancio anno 1994	Accertamenti da conto consuntivo anno 1992
Disavanzo amministrazione	---	---	---
Correnti	48.780.048	30.360.109	48.780.048
Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	5.946.206	4.950.135	5.946.206
Totale spese di parte corrente	54.726.254	35.310.244	54.726.254
Spese di investimento	77.321.899	13.057.303	77.321.899
Totale spese conto capitale	77.321.899	13.057.303	77.321.899
Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	---	---	---
Parità di giro	6.820.000	4.373.072	6.820.000
TOTALE	138.568.153	61.740.820	138.568.153
Avanzo di gestione	---	---	---
TOTALE GENERALE	138.568.153	64.420.262	138.568.153

Amministrative	Instruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	3.374.241	6.888.431	---	1.168.468	3.576.525	15.007.665
Acquisto beni e servizi	1.682.700	6.025.516	---	671.731	2.174.754	12.560.701
Interessi passivi	---	909.322	---	988	2.808.014	3.719.324
Investimenti effettuati direttamente dall'Amn ne	---	1.737.616	---	---	5.171.785	13.837.764
Investimenti indiretti	---	---	---	---	---	---
TOTALE	5.056.941	15.460.885	---	1.840.197	7.340.027	45.187.706

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° aprile 1994 e termina il 1° aprile 2001.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 4,50% lordo verrà pagata il 1° ottobre 1994 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi delle quattro aste precedenti di un mese la fissazione delle cedole, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 7,90% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 27 giugno.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° aprile: all'atto del pagamento (1° luglio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.